

# Il vecchietto dei fiammiferi

*Commedia brillante in due atti*  
*di Velise Bonfante*

Scena: Una comune stanza con finestra, porta d'ingresso e porta per le camere. È notte fonda, la notte fra sabato e domenica. Tarzan e Jane tornando da una festa mascherata trovano un Nonno in mezzo alla strada che accende fiammiferi.

Personaggi:

- 1) Il Nonno
- 2) Carolina - la moglie
- 3) Pericle - il marito
- 4) Tarzan<sup>1</sup> - Urbano
- 5) Jane - Donata
- 6) Margherita - la vicina di casa
- 7) Onorio - figlio del Nonno
- 8) Greta - figlia di Onorio
- 9) Una guardia del corpo di Onorio
- 10) L'altra guardia del corpo di Onorio

---

<sup>1</sup> qualunque costume va bene: Tarzan e Jane, oppure damina del '700 con cavaliere, o ancora Fata Morgana e Mago Merlino, capucchetto rosso e lupo, Dante e Beatrice, ecc.

## ATTO PRIMO

### Scena 1 – suona il campanello d'entrata

*(Il sipario si apre su di una comune stanza con porta d'ingresso e porta per le camere. Tre rintocchi di campana. La scena è buia, la notte è fonda, nessun rumore. Improvviso e squillante suona il campanello d'entrata. Ancora buio e silenzio assoluto. Il campanello suona una seconda volta e poi, sempre più impaziente, una terza. Finalmente nella stanza si accende la luce.)*

Carolina) *(Entra assonnata in vestaglia, attraversa la scena brontolando per andare ad aprire)* Chi potrà mai essere a quest'ora di notte? Dov'è il buon senso? Suonare alla porta a quest'ora.

Pericle) *(Affacciandosi sulla scena in pigiama.)* Fermati Carolina! Che stai facendo? *(sapendo che la moglie è un po' sorda e non vuole ammetterlo - durante tutta la commedia - inizierà ogni frase con tono normale alzando la voce verso la fine.)*

Carolina) *(Fermandosi)* Non lo vedi che sto facendo? Vado ad aprire, Pericle *(si avvia)*.

Pericle) No, non aprire Carolina!

Carolina) Forse qualcuno ha bisogno di noi? E se fosse la nostra Wanda?

Pericle) Wanda ha telefonato prima di cena, stasera andava al cinema con suo marito.

Carolina) Al cinema? Allora non è lei, *(riavviandosi)* però vorrei sapere lo stesso chi ha il coraggio di suonare il campanello a quest'ora.

Pericle) E se fosse un matto? *(Alza la voce)* E se per caso è un ladro?

Carolina) *(Avrà sempre l'atteggiamento di chi è un po' sordo, mentre ascolta tenderà l'orecchio a chi parla per capire meglio le parole.)* I ladri non suonano il campanello.

Pericle) Non è detto. *(Alzando la voce)* A volte suonano apposta per vedere se c'è qualcuno in casa.

Carolina) La luce è accesa, sanno che ci siamo. E poi, che verrebbero a fare da noi i ladri? Che vadano dalle mie signore, loro sì che hanno gli ori, gli oggetti d'argento, i quadri di valore, le pellicce ed i soldi in cassaforte.

Pericle) Noi non avremo i soldi in cassaforte, ma a te che manca? Anche tu hai i tuoi ori, perbacco, due anelli, una spilla e la catenina. E io ho il mio orologio, guarda quant'è bello.

Carolina) Il tuo orologio? Da quando in qua vai a letto con l'orologio Pericle?

Pericle) Diciamo da quando l'ho comperato. Non voglio che me lo rubino, *(alza la voce)* questo è un Rolex d'oro.

Carolina) Un Rolex d'oro taroccato. Lo hai preso da un marocchino, non vale niente.

Pericle) I ladri non lo sanno.

*(Ancora una volta suona il campanello facendoli sobbalzare.)*

Carolina) Allora che facciamo? Apriamo o no? Questi non mollano l'osso, sono capacissimi di suonare il campanello tutta notte.

Pericle) E se noi apriamo, entrano e ci danno una botta in testa?

Carolina) Meglio essere previdenti, prendiamo la scopa. *(Andando a prendere le armi improprie)* Io la scopa e tu lo spazzolone.

Pericle) E se hanno la pistola? Aspetta, non aprire vado a prendere un coltello in cucina.

Carolina) Il coltello contro una pistola è un magro affare.

Pericle) Niente affatto, sono cuoco so come maneggiarlo. Non guardarmi in quel modo. Va bene, ho sempre fatto il piastrellista, però ora faccio il cuoco.

Carolina) Solo il sabato e la domenica, quando vai a fare gli extra nei ristoranti.

Pericle) Che vuol dire? Non serve una laurea per usare il fratazzo o il coltello (*si avvia*).

Carolina) Fermati Pericle. Aspetta, senti, hanno smesso, non suonano più.

Pericle) (*Ascolta alla porta*) Probabilmente visto che nessuno apriva se ne sono andati. Torniamo a dormire Carolina.

#### Scena 2 – decidono di aprire

(*Si avviano, sono quasi usciti quando risuona il campanello.*)

Pericle) (*Va alla porta deciso e grida*) Basta! Smettetela! Sono le tre di notte?

Jane) (*Fuori scena*) Aprite per favore.

Pericle) (*Stupito*) È una donna.

Carolina) Se è una donna non è un ladro.

Pericle) Chi l'ha detto? Potrebbe essere una ladra?

(*A questo punto il campanello suona insistentemente. I due si decidono. Pericle si apposterà dietro la porta con lo spazzolone pronto a colpire e Carolina, con una mano aprirà la porta e con l'altra terrà pronto la scopa. Ciò che vedono li lascerà immobili e senza parole per lo stupore. Entrano Tarzan e Jane.<sup>2</sup> Non si sono ancora ripresi dallo shock che fuori scena si sente cantare allegramente.*)

Nonno) (*Intona fuori scena*) Saran belli gli occhi neri – saran belli gli occhi blu – ma le gambe – ma le gambe – a me piacciono di più...<sup>3</sup>

#### Scena 3 – Ecco il vostro nonno

(*I due mascherati escono e rientrano col nonno sottobraccio. Si portano in mezzo alla scena. Il nonno passando da una coppia all'altra verrà sballottato avanti e indietro.*)

Tarzan) Non è che m'aspettassi la mancia da voi due, ma almeno un "grazie" caspita, dopo tutto ciò che abbiamo fatto per voi, sarebbe il minimo che ci potevate dire.

Jane) Si vede che ringraziare non è più di moda. (*Avvicinandosi ad una sedia o ad una poltrona lo fanno sedere*) Lasciamolo qui, amen e così sia. Buonanotte a tutti.

Pericle) Chi sono questi due bei tipi? Che mi venga un colpo.

Nonno) (*Al pubblico*) Disse il fucile: "Che mi venga un colpo!"

Tarzan) Su, facciamolo sedere e torniamo (*lo fanno sedere e, risentiti, si avviano per andarsene*) a casa nostra. Il nostro dovere lo abbiamo fatto. Anzi, abbiamo fatto ben più del nostro dovere.

Pericle) (*È il primo a riprendersi.*) Fermi, fermi, che state facendo? Dove state andando?

Tarzan) A casa nostra, abbiamo fatto fin troppo per il nostro carattere. (*Sprezzante*) Capaci nemmeno di dire grazie.

Nonno) (*Al pubblico*) Grazie mille – Disse Garibaldi dopo aver conquistato le due Sicilie<sup>4</sup>

Tarzan) Gente come voi non merita nemmeno di essere aiutata.

<sup>2</sup> Ho usato questi nomi per facilitare la lettura del testo, qualunque altra coppia va bene.

<sup>3</sup> Il nonno può intonare anche altre canzoni purché siano pertinenti.

<sup>4</sup> Grazie mille – Disse Garibaldi dopo aver conquistato le due Sicilie (Giorgio Faletti). L'autore è segnalato solamente quando è stato possibile risalire alla paternità della freddura.

Jane) Notare che sono le tre passate e siamo stanchi morti. Ho male ai piedi e non vedo l'ora di andare a letto.

Carolina) Andare a letto? Giusto. Non vediamo l'ora anche noi di andarci.

Jane) (*Spingendo fuori il compagno si avvia per uscire*) E allora buonanotte.

Pericle) (*Parandosi davanti a loro*) Buonanotte un corno, voi pensate di venire qui a quest'ora, suonarci il campanello alle tre di notte, portarci un nonno e andarsene come niente fosse?

Carolina) Andarsene come niente fosse e lasciarlo qui a noi?

Tarzan) Certo che ve lo lasciamo, con tutta la fatica che abbiamo fatto a portarlo fin qui, non vorrete che ce lo riportiamo in macchina.

Pericle) Portatelo dove volete, qui noi non lo vogliamo, qui non lo potete lasciare. Quest'è bella!

Nonno) Scusatemi, posso andare in bagno per favore?

Carolina) Certo, il bagno è la prima porta a sinistra, venga che le faccio vedere.

(*Carolina lo accompagna e gli indica la porta senza uscire. Il nonno esce.*)

Jane) (*Al pubblico*) Povero vecchietto che nessuno vuole, amen e così sia.

(*Tarzan e Jane se ne vogliono andare. Sono molto seccati.*)

Tarzan) Ci lasci passare per favore.

Pericle) Nemmeno per sogno. Che scherzi sono questi? Non vorrete andare via e lasciarlo qui da noi per davvero?

Carolina) Lasciarcelo qui per davvero. Nemmeno a parlarne.

Tarzan) (*A Carolina*) È suo dovere tenerlo, cara signora, anche se a tavola mangia con le mani o non usa le posate.

#### Scena 4 – duetto fra Tarzan e Jane

(*Nel duetto fra Tarzan e Jane, Carolina e Pericle cercheranno di intervenire senza riuscirvi.*)

Jane) Se lo deve tenere anche se a volte vuol leccare il piatto dove ha mangiato o se fa rumore quando beve il brodo.

Tarzan) Anche se a volte rovescia l'acqua sulla tovaglia.

Jane) O se porta il coltello alla bocca.

Tarzan) Guardi che non muore nessuno anche se non si pulisce la bocca col tovagliolo prima di bere.

Tarzan) E non muore nessuno anche se non si lava i denti tutti i giorni.

Jane) E anche se non si dovesse lavare bene il collo o le orecchie.

Tarzan) (*Indica la porta dov'è uscito il nonno.*) Lui ci ha raccontato tutto. È ora che la smetta di trattarlo male, cara signora.

Jane) Se non vuole che scappi un'altra volta.

Tarzan) Si deve voler bene agli anziani e portare pazienza con loro.

Carolina) (*Spaventata*) Portare pazienza con loro? (*Al marito*) Che stanno dicendo? Pericle di loro qualcosa!

Tarzan) Non c'è niente da dire, caro signore.

Jane) Bella o brutta, per voi questa è la realtà, amen e così sia.

Tarzan) Lasciatelo in pace, poveretto. È vecchio. Non è colpa sua se nel fare la pipì in piedi spruzza tutto attorno.

Jane) Non sa lei che umiliazione sia per lui obbligarlo a sedere come una donna!

(*Carolina sbircerà preoccupata verso il bagno.*)

Jane) (*Indicando la porta*) Povero nonno. Non ce l'ha una coscienza, signora?

Tarzan) Posso capire che misurargli il vino possa essere per il suo bene.

Jane) E anche nascondergli la grappa sono più che certa che lei lo fa per il suo bene.

Tarzan) Ma si ricordi che è una cattiveria obbligarlo ad andare a fumare il toscano sul balcone, fuori, quando d'inverno fa freddo.

Jane) Col rischio di ammalarsi.

Tarzan) E obbligarlo a cambiarsi la camicia tutti i giorni.

Jane) E obbligarlo a cambiarsi le calze tutti i giorni.

Carolina) (*Al marito*) Non capisco. Che sta dicendo Pericle?

Pericle) (*A Jane*) Guardi che io mi cambio le calze tutti i giorni.

Carolina) Certo, tutti i giorni. E anche i miei padroni si cambiano le calze tutti i giorni.

Jane) Quali padroni?

Pericle) (*Zittisce la moglie che vorrebbe rispondere*) Ora basta. Vi sembrano discorsi da fare alle tre di notte questi? Si può sapere che state dicendo signori? (*A Tarzan*) Che va blaterando lei?

Carolina) (*Spiega al marito*) Blatera che a non cambiarsi le calze tutti i giorni, i piedi puzzano.

Jane) E a me la gente che puzza fa schifo.

#### Scena 5 – rientra il nonno

(*Il nonno rientra e Jane gli si avvicina per farlo sedere, sente odore di vino.*)

Jane) Senti che puzza di vino. (*Ai due increduli*) Lo sapete che per portarvelo fin qui abbiamo viaggiato con tutti e due i finestrini abbassati e sono gelata? (*Nel muoversi quasi scivola, si aggrappa e osserva il pavimento.*) Ecco un'altra cosa, quasi mi dimenticavo: non dovrebbe passare la cera ai pavimenti tutte le settimane, cara signora.

Carolina) Tutte le settimane? È la mia padrona che vuole, e siccome mi paga, io la passo la cera.

Tarzan) Vergogna. Con un anziano in casa!

Carolina) Un anziano in casa? La mia padrona non ha anziani in casa.

Jane) Si può sapere di che padrona parla?

Carolina) Quella dove vado a lavorare al mattino. Invece quella dove vado al pomeriggio vive con sua madre e non dà la cera proprio per quel motivo, perché ha in casa la mamma anziana.

Nonno) (*Intona*) Mamma son tanto felice – perché ritorno da te – la mia canzone ti dice...

Tarzan) (*Facendolo tacere*) Silenzio nonno, sono le tre di notte.

Jane) Povero, povero nonno. Guardatelo, come si fa a trattare male, volere male a uno così?

Tarzan) Ha capito signora? Non passi più la cera in casa, che non scivoli e si rompa una gamba.

Jane) Adesso ho capito perché vuole venire in casa con gli scarponi: per non scivolare.

Tarzan) Che può sapere un nonno di cera e non cera sul pavimento? Non potete fargli cambiare il modo di vivere alla sua età. A lui dovete volergli bene e basta. E se è abituato a portare gli scarponi...

Nonno ) (*Si alza dalla sedia e intona allegro*) Vecchio scarpone – quanto tempo è passato – quante illusioni – ci fai vivere tu...

Jane) Nonno silenzio che sono le tre di notte e svegliamo tutti.

Pericle) Va bene, veniamo al sodo e diamoci un taglio. (*Ripete*) Diamoci un taglio.

Nonno) (*Al pubblico*) È meglio tagliar corto – disse il sarto al nano.

Pericle) Questo nonno io non lo voglio, ha capito signor “Tarzan”. Diciamo che (*portando il nonno da Tarzan*) ora se lo riprende e lo riporta nella giungla (*o nel luogo del personaggio mascherato; es. cappuccetto rosso: nel bosco*).

Carolina) (*Spalleggiando il marito.*) Se lo riporta nella giungla, ha capito. Che idea venire qui alle tre di notte e volerci rifilare un nonno.

Tarzan) Io non rifilo niente a nessuno, cari signori. L’ho solamente riportato a casa sua (*lo riporta a Pericle*).

Pericle) Questa non è casa sua.

Carolina) (*Ribadendo.*) Questa non è casa sua.

Nonno) (*Intona*) Avevo una casetta piccolina in Canada – con vasche, pesciolini e tanti fiori di Lillà....

Tarzan) (*Al nonno*) Silenzio nonno, anche la mia pazienza ha un limite.

Jane) Mi meraviglio signora, una donna intelligente come lei, sbarazzarsene in questo modo e non volere più suo suocero in casa.

#### Scena 6 – quello non è mio suocero

Carolina) Mio suocero?! Quello non è mio suocero. Mio suocero è morto.

Tarzan) (*Al pubblico*) Ah, le piacerebbe che fosse morto. Troppo comodo.

Carolina) E non è nemmeno il suocero di mia figlia.

(*Tarzan e Jane si fanno attenti ma Pericle subito spiega.*)

Pericle) Mia figlia si chiama Wanda, sta a Venezia, ha sposato uno di Venezia. Diciamo che suo marito è di Venezia e i suoi suoceri stanno a Venezia. Siete contenti ora?

Carolina) Il suocero di mia figlia abita a Venezia.

Nonno) (*Intona*) Com’è triste Venezia...

Tarzan) (*Severo*) Nonno, la smettiamo di cantare, sì o no!!

(*Il Nonno si zittisce.*)

Jane) E tutti abitano a Venezia?

Nonno) (*Intona*) Com’è triste Venezia... (*Tarzan lo guarda male e lui la smette subito*)

Carolina) Certo e stasera andavano tutti al cinema.

Tarzan) Qui c’è qualcosa che non quadra. Non quadra.

Nonno) Disse il cerchio al triangolo.

Pericle) Signori, basta girarci attorno. Riprendetevi il vostro nonno e aria.

Jane) (*A Carolina*) Non è il nostro nonno, è suo suocero cara la mia signora.

Carolina) E chi l'ha detto?

Tarzan e Jane) Lui

Carolina) Lui! Lui ha detto che è mio suocero?

Pericle) Un momento, non ci siamo, se fosse suo suocero dovrebbe essere mio padre.

Jane) A meno che la signora non abbia un altro marito.

Carolina) Sta scherzando? Ne ho abbastanza di uno e me ne avanza anche.

Pericle) Che vorresti dire? Che sei stufa di me?

Carolina) A volte sei proprio pesante e ci vuole una gran pazienza a sopportarti. Lo dice sempre anche la mia padrona che con gli uomini ci vuole la pazienza di Giobbe.

Jane) In special modo quando vogliono sempre aver ragione e vogliono comandare.

Tarzan) Ma se tu fai sempre quello che vuoi. Che ti manca...

Nonno) (*Intona*) Mi manchi....

Tarzan) Ora gli lego le mani dietro la schiena e gli metto un fazzoletto in bocca. Vediamo se tace.

Carolina) Un fazzoletto in bocca. Lo fanno sempre anche in televisione.

Pericle) Diciamo che invece di farlo tacere si dovrebbe farlo parlare. (*Avvicinandosi*) Signore. Mi scusi, come si chiama lei? Qual è il suo nome? (*Sillabando*) Il suo nome?

Nonno) (*Intona*) Il mio nome è: Cerutti Gino, ma lo chiamavan Drago – gli amici del bar del Giambellino dicevan ch'era un mago...

Tarzan) (*Al nonno*) Basta cantare, su, stia un po' serio.

#### Scena 7 – interrogano il nonno

Pericle) Signore, (*al nonno*) un poco d'attenzione (*ottenuta l'attenzione del nonno*) mi dica: (*scandisce bene per farsi capire*) lei come si chiama. Qual è il suo nome?

Nonno) Il mio nome? Prima o dopo?

Carolina) Prima o dopo che roba?

Nonno) Volete sapere il nome "di" prima o quello "di" dopo?

Tarzan) Non se ne cava niente da questo qui.

Carolina) Lasciatelo parlare, allora, il suo nome?

Nonno) Prima era Johnny Beguine e dopo Johnny Calypso. No, (*ricordando*) forse il contrario, prima Calypso e dopo Beguine, non sono molto sicuro di quello prima e di quello dopo.

Tarzan) Prima era Johnny Calypso e dopo era Johnny Beguine?

Nonno) Esatto! Perfetto! (*Sognante*) Certo. E anche John Rock-and-roll.

Carolina) John Rock-and-roll?

Tarzan) (*Ironico*) Sì, Rock-and-roll e Boogie-woogie.

Nonno) Sbagliato, era l'Armando che si faceva chiamare "Boogie-woogie" in "Polvere di Stelle" con Melissa Star e Marina Bianco.

Tarzan) Chi era Marina Bianco?

Nonno) La sua donna.

Tarzan) La donna di chi?

Nonno) Di Rocki Mendriso. Prima si era messa con Boogie-woogie e dopo con Rocki Mendriso. Invece la mia donna ...

Tutti) (*Pendendo dalle sue labbra*) La sua donna...

Nonno) La mia donna, (*rimpiange*) mia moglie era una bella bionda, un tipo come Greta Garbo, solo che lei si faceva passare per francese. No, era la seconda che si faceva passare per francese.

Tutti) Francese?

Nonno) E scendeva le scale con le penne sulla testa. Era proprio una bella donna. E la mia Rossa? un sogno da sognare: 50 - 90 – 50.

Carolina) (*Mimando con le mani*) 50 – 90 – 50 Chissà che bella!

Nonno) (*Che a visto il gesto*) No, volevo dire 90 – 50 – 90. Bellissima. Erano una più bella dell'altra. Sapete che la mia morettina...

Carolina) (*Interrompendolo*) Morettina?

Pericle) Lasciatelo parlare, non interrompetelo altrimenti perde il filo.

Jane) Mi pare che un filo non ci sia mai stato.

Carolina) (*Perplessa*) Parla di bionde, rosse e more. Ma chi è sto Tizio?

Nonno) (*Al pubblico*) Chiesero Caio e Sempronio.

Tarzan) Vuoi vedere che ci siamo imbattuti in Rodolfo Valentino.

Carolina) Anche alla mia padrona piace Rodolfo Valentino. (*Al marito*) Quella dove vado a stirare.

Jane) Rodolfo Valentino è morto, amen e così sia.

Carolina) (*Al marito sottovoce*) Ha tutta l'aria di una becchina, forse lavora in un cimitero.

Pericle) (*Alla moglie*) Più che da un cimitero, questi qui mi sembrano usciti da un manicomio.

Tarzan) Così non si va avanti.

Nonno) (*Al pubblico*) Disse la moglie del gambero.

Tarzan) Da questo nonno non se ne ricava nulla. È il vino che parla.

#### Scena 9 – prova Carolina con le belle maniere

Carolina) Lasciate provare a me. Dice la mia padrona che con le belle maniere si ottiene tutto. (*Per l'odore di vino, si avvicina con circospezione al nonno.*) Signore, mi ascolti. Mi guardi bene in viso e risponda. Lei dove abita? Dov'è la sua casa?

(*Il nonno sorride a Carolina scuotendo la testa a tutte le domande*)

Carolina) Dov'è la sua casa? Ha dei figli? (*Agli altri*) E se non fosse italiano? Può darsi che non capisca, può darsi che lui parli solo francese o inglese.

Pericle) Come si dice “dove abita” in inglese?

Tarzan) Non è affatto un inglese. È un italiano come noi, conosce e canta le nostre canzoni.

Jane) Magari è un musicista, un cantante.

Carolina) (*Al nonno*) Signore, lei era un musicista? un cantante quand'era giovane?

Nonno) Quand'ero giovane ho fatto di tutto. Da giovane spaccavo il mondo, invece adesso mi dicono che spacco solo le palle.

Carolina) Non stia a parlare così. Stia ben attento, segua il mio ragionamento: (*porgendogli la mano*) io mi chiamo Carolina. Piacere, Carolina. E lei come si chiama?

Nonno) Gli e l'ho già detto: mi chiamo John the Rock-and-roll.

Carolina) Va bene, per il momento lasciamo perdere il nome. Allora, mi dica, dov'è la sua casa? Lei dove abita?

Nonno) Qui.

Pericle) Qui, in Via Verdi?

Nonno) (*Intona*) Va pensiero – sull'ali doraaaate – va ti posa – sui clivi e sui colli ...

Tarzan) Nonno, basta cantare!

Jane) Visto, che vi avevo detto? Abita qui. Questa è la sua casa.

Pericle) Questa non è casa sua. Non può abitare in Via Verdi al numero 44...

Nonno) (*Intona allegro*) 44 gatti in fila per sei col resto di due...

(*Tarzan gli tappa la bocca, quasi a soffocarlo. Quando vede che sta zitto lo libera.*)

Pericle) (*A Tarzan*) Belle maniere! E lei sarebbe quello che viene a dire a noi di trattarlo bene.

Carolina) (*A Tarzan*) Predica bene e razzola male.

Pericle) Un momento: al numero 44 di Via Verdi abitiamo noi.

Jane) Lui non ha parlato di vie e di numeri. Lui ha solo detto che abitava qui. Lui ci ha indicato questa casa e noi di conseguenza ci siamo fermati e ve lo abbiamo portato, amen e così sia, (*al marito*) e ora caro Urbano, visto che il nostro dovere lo abbiamo fatto, torniamocene a casa nostra.

#### Scena 10 – Carolina pizzica Jane

(*Carolina con indifferenza si è avvicinata a Jane le dà un forte pizzicotto.*)

Jane) (*Si gira di scatto misurandole una sberla.*) Che le salta in mente signora? È ammattita? Sta dando i numeri signora? Pizzicarmi in questo modo.

Pericle) (*Alla moglie*) Cosa ti salta in mente Carolina?

Carolina) Pericle, volevo solamente vedere se sono sveglia o se sto ancora dormendo. Forse sto sognando.

Jane) Per sapere se si sogna o si è desti, di solito ci si pizzica da soli, non si pizzicano gli altri. Ora lo darò io a lei un bel pizzicotto, così constaterà se dorme e sta sognando.

(*Carolina scappa e Jane la rincorre*)

Pericle) Smettetela, donne, smettetela. (*Alla moglie tentando di fermarla*) Smettila, Carolina.

Nonno) (*Intona*) Dai dai dai Carolina dai, dammi un bacio e non ti pentirai...

Tarzan) (*Al nonno, minaccioso brandendo la scopa*) Nonno, se si arrischia ancora a cantare le do una bastonata. La smetta, (*ad ogni pausa il nonno farà un timido tentativo di intonare qualcosa*) basta ho detto. Ha capito. Ci lasci riflette. Dobbiamo pensare, perdinci. Non ci complichiamo la vita. Stia zitto!

Pericle) (*Nel frattempo*) Ferme, ferme (*le blocca e le separa*) Va bene che sono passate le tre, ma non mi pare il caso di dare i numeri in questo modo.

Tarzan) (*Catturando la moglie*) Allora, signori, noi vi salutiamo. Andiamo, Donata, domani mattina dobbiamo alzarci di buon'ora per aprire il negozio.

Pericle) Un negozio? Cosa vendete? Le liane?

Nonno) (*Intona*) Oh Dayana solo tu – mi conquisti sempre più...

(*Tarzan lo fa tacere*)

Jane) Il nostro è un negozio d'antiquariato.

Carolina) D'antiquariato? Per questo motivo siete conciati in questo modo?

Tarzan) I nostri vestiti...

Nonno) Posso andare in bagno, per favore?

Carolina) Certo, vada pure nonno, la strada la conosce.

(*Il nonno va in bagno sotto lo sguardo di tutti.*)

Pericle) Che stavamo dicendo?

Jane) Che noi abbiamo un negozio d'antiquariato, vendiamo e compriamo oggetti antichi. È proprio in centro. (*Al marito*) Andiamo a casa, Urbano. È tardissimo. Domani devo alzarmi di buon'ora. Ho invitato a pranzo a casa nostra il direttore della banca con sua moglie e ho ancora tutto da preparare.

Scena 11 – Tarzan e Jane tentano di andarsene

Tarzan) Sì cara, andiamocene, non stiamo a perdere tempo.

Nonno) (*Rientra*) Falso allarme.

Pericle) (*Li blocca portando loro il nonno*) E no cari signori, non vorrete andarvene senza di lui per caso. Prendetevelo con voi per favore. Aria.

Tarzan) Aria un bel niente. Non possiamo prenderlo con noi. (*Riportando il nonno a Pericle.*) Questo nonno non è nostro.

Pericle) Non è neppure nostro.

(*Il nonno con la mano chiede il permesso di andare in bagno. Esce.*)

Pericle) Cos'è questo? (*Toccando il costume, a Tarzan*) Uno scherzo di carnevale? Non siamo a carnevale.

Tarzan) Sappiamo di non essere a carnevale, cosa crede lei caro signore, di avere a che fare con degli sciocchi? Noi veniamo da una festa in maschera. Un nostro cliente ha comperato una cascina in campagna, sul mantovano e l'ha ristrutturata. Ci ha invitato per l'inaugurazione.

Jane) Una cascina stupenda, magnifica, il portico tutto attorno, il fienile, il frutteto, il campo da tennis, la piscina, una casa meravigliosa. Una cosa da non credere. Sembrava di essere a "Dallas".

Tarzan) Questo nostro cliente ha voluto fare le cose in grande e per l'occasione ha organizzato una festa in maschera. Per questo motivo noi siamo vestiti in questo modo. Stia tranquillo, non siamo dei matti.

Jane) Noi siamo delle persone serie.

Tarzan) Molto serie. Che stavo dicendo? Ah sì, che la cascina è in mezzo alla campagna. E nel tornare dalla festa...

Nonno) (*Rientra ed intona*) È qui la festa?

(*Prima che Tarzan si avvicini Carolina lo fa smettere con dolcezza.*)

Scena 12 – Spiegano dove l'hanno trovato

Jane) In pianura Padana tutte le strade s'assomigliano. Finita la festa, nel ritorno, probabilmente invece di voltare a destra alla prima strada abbiamo voltato alla seconda.

Tarzan) O ancora più probabile, abbiamo girato a sinistra e non a destra, fatto sta che ad un certo punto non sapevamo più dove eravamo.

Jane) L'unica cosa certa è che ci trovavamo in mezzo ai campi.

Pericle) Allora, veniamo al sodo?

Nonno) Disse il pentolino all'uovo. Posso andare in bagno per favore?

Pericle) Ancora?

Tarzan) (*Al nonno*) Abbiamo proprio alzato il gomito questa sera, eh nonno. E bevi che bevi ...

Carolina) Vada, vada pure, la strada la sa.

(*Il nonno va in bagno sotto lo sguardo di tutti.*)

Pericle) Dove eravamo rimasti? Che avete sbagliato strada e...

Tarzan) ... e c'eravamo smarriti fra i campi, ai lati della strada il fosso e un filare di gelsi, tutto il resto buio fondo. Eravamo un po' preoccupati, ed ecco che vediamo una luce...

Jane) Una lucina piccolina piccolina.

Tarzan) Ci siamo detti subito: è una casa. Una cascina in lontananza. Invece no! Nell'avvicinarsi ci siamo accorti che era un uomo seduto in mezzo alla strada con un fiammifero acceso.

Jane) La lucina era lui. Amen e così sia.

Tarzan) Per fortuna aveva il fiammifero acceso, altrimenti rischiavamo di investirlo. In un primo momento abbiamo pensato ad uno scherzo. E subito dopo a una rapina.

Jane) Se fosse stato usato come esca col fiammifero in mezzo alla strada? Noi ci saremmo fermati e dal fosso poi saltava fuori il resto della banda ...

Tarzan) Al giorno d'oggi a volte, a fermarsi ad aiutare la gente c'è da aver paura. Non si sa mai.

Carolina) Non si sa mai. Lo dice sempre anche la mia padrona.

Jane) La sua padrona?

Carolina) Quella dove vado a stirare due volte alla settimana.

Pericle) (*Alla moglie*) Lascia perdere la tua padrona, vada avanti signore...

Tarzan) Dunque, c'è questo tale seduto in mezzo alla strada, per forza ci fermiamo, tengo acceso il motore, blocco le portiere, ci guardiamo attorno con circospezione e poi siccome non saltava fuori nessuno dal fosso siamo andati a vedere. Non potevamo certo lasciare uno in mezzo alla strada, al buio, mezzo sbronzo ad accendere fiammiferi e cantare.

Pericle) (*Al nonno che sta rientrando*) Nonno, come mai accendeva i fiammiferi in mezzo alla strada?

Nonno) Era notte e c'era buio. Per vederci.

Carolina) Per vederci? Per vedere che cosa?

Nonno) Per vedere dove ero.

Pericle) C'è una certa logica nel suo discorso.

Tarzan) Che logica può esserci nell'accendere dei fiammiferi in mezzo alla strada.

Nonno) Scusate, posso andare in bagno per favore? Mi scappa ancora (*riesce.*)

Carolina) (*Al nonno*) Prego, prego.

Pericle) (*Guardando il nonno uscire.*) Sarà la prostata.

Carolina) La prostata, o un poco di cistite.

Pericle) È brutto diventare vecchi, cari miei. (*A Tarzan*) Va bene, e allora cosa avete fatto?

Tarzan) Abbiamo cercato di spostarlo, di spiegargli, di farlo ragionare, ma lui non voleva sentire ragione. E così lo abbiamo caricato nella nostra macchina con la forza per riportarlo a casa sua. Ed ecco che inizia a divincolarsi, vuole scendere, insiste col dire che non vuole tornare a casa sua.

Jane) Che non vuole più stare con sua nuora, che non vuole più essere maltrattato. (*Guardando Carolina con intenzione*) A quanto pare ha una nuora cattiva che vuole che tutti i giorni si lavi i denti, che si cambi calze e camicie, che si lavi le orecchie e il collo, tutte queste cose.

Pericle) Non mi sembra che siano cattiverie.

Tarzan) Cattiverie o no lui si sente maltrattato. Per questo abbiamo pensato fosse scappato da casa. Ma noi, decidiamo di riportarlo lo stesso.

Jane) Quando posso io aiuto sempre la gente in difficoltà.

Carolina) Anche noi appena possiamo aiutiamo la gente. Quando si può la gente va aiutata. Anche la mia padrona lo dice sempre.

Jane) Quella dove va a stirare?

Carolina) No, quella dove vado a fare i mestieri alla mattina.

Jane) (*Al pubblico*) Anche la nostra cameriera andrà in giro a raccontare i nostri affari?

(*Rientra il nonno.*)

Tarzan) Comunque, gira e rigira, volta e rivolta, finalmente arriviamo alla statale.

Jane) (*Interrompendolo*) Tutte le strade portano a Roma.

Nonno) (*Intona*) Romagna mia, Romagna in fiore...

Tarzan) (*Seccato*) Ha detto Roma, non Romagna. Roma... (*bloccandolo*) non ce ne sono di canzoni su Roma.

Nonno) (*Intona*) Roma non far la stupida stasera...

Tarzan) Mi ha fregato.

Pericle) Lo lasci perdere e prosegua a raccontare che curioso di sapere il proseguo della storia.

Carolina) Anch'io voglio sapere il proseguo della storia.

Scena 13 – spiegano perché lo hanno portato in questa casa

Tarzan) Dunque, finalmente infilata la statale dopo una quindicina di chilometri ci troviamo ad attraversare la piazza di questo paese.

Jane) (*Interrompendolo*) A proposito, come si chiama questo paese?

Tarzan) Che t'importa, lasciami proseguire a raccontare.

Tarzan) Al primo momento avevamo pensato di portarlo dai carabinieri.

Pericle) Sarebbe stata la soluzione più giusta.

Tarzan) Cerchiamo quindi una caserma, seguiamo i cartelli e ci troviamo a girovagare in questo quartiere.

Jane) E proprio quando ci si presenta davanti un grosso cartello con scritto “Carabinieri” ecco che lui ci fa freneticamente segno di fermarci davanti a questa casa.

Jane) La vostra casa.

Pericle) Per la verità i carabinieri sono qui a due passi.

Tarzan) Noi obbedienti ci fermiamo, ma lui a questo punto non voleva più scendere dalla macchina. Per forza, abbiamo pensato, con la nuora che si ritrova, se è scappato di casa non vorrà certamente tornare indietro. L’abbiamo dovuto far scendere con la forza. Nonostante l’età scivolava come un’anguilla, su e giù...

Nonno) (*Intona*) Su e giù e per la Val Camonica – La si sente – la si sente...

Jane) Cosa avremmo dovuto fare, secondo voi?

Tarzan) Una volta sceso, a questo punto vi abbiamo suonato il campanello, devo riconoscere che non è simpatico sentir squillare un campanello alle tre di notte.

Carolina) Erano le tre di notte. Ora saranno anche le quattro.

Pericle) Qui c’è qualcosa che non quadra.

Nonno) Disse il cerchio al triangolo

Pericle) Io sono ancora del parere che dovevate andare dai carabinieri.

Tarzan) Quella era la nostra intenzione, ma di notte a chi chiedere dove si trova la caserma? Non c’è nessuno in giro, giusto?

Carolina) Giusto.

Tarzan) Lui ci ha indicato questa casa. Voi cosa avreste fatto?

Carolina) Cosa avremmo fatto noi ? Non saprei.

Tarzan) Avreste suonato il campanello come abbiamo fatto noi.

Pericle) Perché non avete telefonato ai carabinieri?

Carolina) La mia padrona avrebbe telefonato ai carabinieri.

Jane) (*A Pericle*) Furba la sua padrona e furbo anche lei, caro signore. Peccato che avevamo tutti e due il telefonino scarico.

Pericle) (*Guardando il nonno*) Povero nonno, prima di scappare da casa chissà quante angherie avrà sopportato, se è giunto a questa decisione sicuramente non ne poteva più di sua nuora.

Tarzan) Va bene. Bando alle ciance, se non è vostro parente lo ricarichiamo in macchina e lo consegniamo ai carabinieri. Dov’è la caserma?

Carolina) Consegnarlo ai carabinieri? E loro cosa ne fanno?

Tarzan) Lo metteranno a dormire da qualche parte in guardina e domani mattina si daranno da fare a cercare i parenti.

Carolina) In guardina? Cercare i parenti? Ci sono dei letti decenti in caserma?

Pericle) Non saprei. Ma questa l’è l’unica cosa da fare, la cosa più giusta, a meno che, cari signori, non ve lo portiate a casa vostra.

Tarzan) Ci sarà di più di un’ora di strada prima d’arrivare a casa, guardatelo (*indicando il nonno*), osservatelo, come si fa a caricarlo ancora in macchina nelle sue condizioni.

Jane) E alla sua età.

Carolina) E a queste ore.

Pericle) Resisterà ancora un'ora di viaggio senza andare in bagno?

Jane) C'è un'ultima cosa da considerare, dovremo con i finestrini abbassati per via della puzza di vino. E di notte l'arietta è frescolina, né noi né il nonno, non siamo molto vestiti. Rischiamo di prendere un accidente.

Tarzan) Siamo già arrivati fin qui con i finestrini aperti.

Carolina) Se avete freddo vi presto un paio di golfini.

Jane) No, grazie, non si disturbi, va bene così. Amen e così sia.

Tarzan) Credevamo di andare alla nostra festa e basta. Andare e tornare. Non pensavamo di perderci, trovare un nonno, doverlo consegnare e viaggiare con i finestrini aperti per non asfissiare.

Jane) Non possiamo prenderlo con noi. A casa non sapremmo neppure dove metterlo a dormire. Viviamo in un piccolo appartamento di due stanze, in condominio. Cucina e camera. Non abbiamo posto. Non abbiamo nemmeno una branda.

Pericle) Noi avremmo il letto di nostra figlia, (*spiega*) quella sposata a Venezia.

Nonno) (*Intona*) La Marietta in gondoletta...

Pericle) È già stato sballottato abbastanza questa notte. Domani mattina, magari, passando i fumi dell'alcool, può darsi gli torni la memoria. Ci dirà dove abita, come si chiama e chi sono i suoi parenti. E noi lo riaccompagneremo a casa.

Tarzan) Questa è la soluzione migliore.

Jane) A questo punto noi potremmo anche andare.

Tarzan) Il nostro dovere lo abbiamo fatto, salutiamo i signori e ce ne torniamo a casa.

Jane) Disturbiamo se domani vi faremo una telefonata per sapere com'è andata a finire la storia?

Carolina) Telefoni pure senza problema, però se possibile, verso mezzogiorno; al mattino non sono in casa, sono al lavoro. Le posso dare il numero della mia padrona. Lo vuole? È la signora dove vado a stirare la mattina.

Jane) No, non di disturbi, non ce n'è bisogno, stia tranquilla, chiameremo verso mezzogiorno. Arrivederci.

(*Tarzan e Jane escono.*)

#### Scena 14 – Carolina e Pericle

Carolina) Se passate da queste parti, entrate a salutarci.

Pericle) Che stai dicendo Carolina, non li conosci nemmeno. Lascia che vadano per la loro strada.

Carolina) E non li ho, forse, lasciati andare?

Pericle) Chi s'è visto s'è visto

Nonno) Disse lo specchio – io mi son rotto<sup>5</sup>

Carolina) Come mai così pensieroso, Pericle?

Pericle) Mi chiedevo come farà a telefonarci domani verso mezzogiorno se non ha il nostro numero di telefono?

Carolina) Il nostro numero di telefono? Lo cercherà sulla guida.

<sup>5</sup> chi s'è visto s'è visto – disse lo specchio – io mi son rotto (Alessandro Bergonzoni) L'autore è segnalato solamente quando è stato possibile risalire alla paternità della freddura.

Pericle) Non ci siamo nemmeno presentati. Non sa nemmeno come ci chiamiamo.

Carolina) E non sanno nemmeno in che paese abitiamo.

Pericle) Credo che quei signori domani non telefoneranno.

Carolina) Telefoneremo noi a loro.

Pericle) Non sappiamo come si chiamano. Nemmeno loro hanno detto il loro cognome.

Carolina) Però hanno detto che hanno ancora un'ora di strada per arrivare a casa.

Pericle) Abiteranno nel giro di circa 40 – 50 chilometri. E che hanno un negozio d'antichità.

Carolina) Facciamo passare tutti i negozi d'antiquari in questo raggio e vedrai che prima o poi li troveremo.

Pericle) Si può sapere perché vuoi trovarli?

Carolina) Trovarli? Hai ragione, chi ce lo fa fare di cercarli.

Pericle) A noi che c'importa di loro e del loro negozio d'antichità.

Carolina) Sono convinta che non faranno molti affari col loro negozio quei due. Hai visto che faccia avevano?

Pericle) Che faccia avevano?

Carolina) La faccia di tutti i giorni.

Pericle) Andiamo a letto, non pensare più a loro, Carolina.

Nonno) (*Intona*) Dai dai dai Carolina dai...

Pericle) Dammi una mano che lo stendiamo sul letto della nostra Wanda. Domani mattina vedremo.  
(*Con fatica, lo fanno alzare per accompagnarlo a letto, nel frattempo lo interrogano.*)

#### Scena 15 - altro interrogatorio

Pericle) Che il Signore ce la mandi buona.

Nonno) Disse il Marchese aspettando la nuova serva.

Pericle) (*Al nonno*) Ha necessità di andare in bagno prima d'andare a letto? Deve andare al numero cento?

Nonno) (*Intona*) Andavo a cento all'ora per trovar la bimba mia - ohohohoh

Pericle) (*Sempre al nonno*) Siamo proprio allegri stasera. Cosa abbiamo fatto? Abbiamo alzato un po' troppo il gomito? Ne abbiamo bevuto un bicchiere di troppo?

Nonno) Di solito non bevo mai, si vede che questa stasera ho esagerato un pochino.

Carolina) Si ricorda dove ha bevuto? Era un bar?

Nonno) Era una sposa<sup>6</sup>.

Pericle) C'era una sposa al bar?

Carolina) C'era una sposa che serviva al bar?

Pericle) Su, si concentri, cerchi di ricordare.

Carolina) Cerchi di ricordare. Cosa ricorda?

---

<sup>6</sup> In dialetto bresciano il termine "Spuzza - spuzina = sposa - sposina" non si riferisce solo alla sposa nel giorno delle nozze ma in genere a tutte le giovani signore.

Nonno) (*Intona*) Mi ricordo montagne verdi – e le corse di una bambina...

Carolina) Su, stia serio. Allora, c'era una sposa?

Nonno) La sposa c'era ma non mi ricordo se serviva anche al bar.

Carolina) Si ricorda il nome?

Nonno) Della sposa?

Carolina) No, del bar.

Nonno) Quale bar?

Pericle) Lasciamo perdere il bar, lei signore, vive da solo?

Carolina) Stai perdendo i colpi anche tu? Se ha detto che vive con sua nuora.

Nonno) Mia nuora mi maltratta. Non vuole che a tavola beva dal piatto il condimento della verdura, a me piace moltissimo. Quando mi vede dà fuori di matto.

Carolina) Come si chiama quella nuora così cattiva?

Nonno) Certo che è cattiva.

Carolina) Sì, ma come si chiama?

Nonno) Chi?

Carolina) Come chi? sua nuora.

Nonno) Quale nuora?

Pericle) È meglio andare a letto. A quanto pare non si ricorda nemmeno dal naso alla bocca. Ecco cosa succede a berne un bicchiere di troppo.

Nonno) Di solito non bevo mai.

Pericle) Non dica le bugie. Guardi, le si sta allungando il naso come a Pinocchio.

Nonno) (*Intona*) Carissimo Pinocchio, amici dei giorni più lieti...

Pericle) Stt, è notte fonda e la gente a quest'ora dorme.

Nonno) La causa di tutto è stata il mescolare il bianco col nero. Chissà che colore ne è uscito fuori (*pensando*) fuori? no, dentro! Dentro nello stomaco?

Pericle) Un gran mescolamento ne è uscito fuori.

Nonno) Il mescolamento è entrato dentro non uscito fuori.

Pericle) Non addentriamoci in discorsi filosofici. Dentro o fuori, diciamo semplicemente che è il caso di farci sopra una bella dormita. Andiamo a letto, è ora.

Nonno) (*Intona*) È l'ora dell'addi-iiio...

(*Escono spegnendo la luce e se ne vanno a letto.*)

*Cala il sipario*

## ATTO II

Dopo tre giorni – mattina del mercoledì

Scena 1 - Che fare del nonno?

*(Fuori scena si sente canticchiare il nonno: E questa è la mia casa – e qui comando io...)*

Margherita) *(Bussa ed entra mangiucchiando delle patatine, non vede nessuno e chiama)* Carolina.

Carolina) *(Entra dalle camere)* Ciao Margherita.

Margherita) Ti ho portato delle riviste da leggere, io le ho già lette. *(Si avvicina alla finestra)* Canta sempre come un fringuello il vostro nonno. Si sa chi è?

Carolina) Ancora no.

Margherita) Certamente prima o poi si farà vivo qualcuno, beh, niente, devo tornare di là, non vorrei bruciare la torta. Ci vediamo dopo *(esce.)*

Carolina) *(Guarda il nonno dalla finestra)* Se non fosse perché non ha ricordi, non si direbbe che sia senza memoria; e non è nemmeno maleducato come volevano farci credere quei due. E non esagera mai nel bere vino: mezzo bicchiere a pasto e poi non lo assaggia più, nemmeno a insistere. Chissà come mai quella sera si è lasciato andare in quel modo?

Pericle) *(Entra col giornale)* Ancora qui, Carolina? Non sei andata al lavoro?

Carolina) Stamattina no. Stamattina non vado in nessun posto, Pericle. Ho telefonato alle mie padrone che non stavo molto bene. Questa notte non ho dormito niente.

Pericle) Ho dormito pochetto anch'io stanotte, *(sbandierandolo il giornale)* niente di niente sul giornale. Sono passato anche dai carabinieri: non sanno niente nemmeno loro. Nessuno ha denunciato la scomparsa di un nonno come il nostro. Oggi è mercoledì, sono già passati tre giorni, in tre giorni poteva ben uscire qualcuno allo scoperto. Doveva saltar fuori qualcuno.

Carolina) Ora che sua nuora se n'è liberata, non verrà a reclamarlo di sicuro.

Pericle) E lui ha perso completamente la memoria. Non ricorda niente.

Carolina) Niente di niente. Non è, Pericle, che ha preso una gran botta in testa? Magari mentre era seduto in mezzo alla strada col fiammifero qualcuno non l'ha visto e lo ha investito.

Pericle) Non credo, non era sporco di sangue quando l'hanno trovato. A polte penso, Carolina, che se quei due personaggi non avessero sbagliato strada, il nostro nonno sarebbe ancora chissà dove ad accendere fiammiferi.

Carolina) Chissà da dove viene? Chissà come si chiama?

Pericle) Prima o dopo lo sapremo. I carabinieri mi hanno assicurato che stamattina avrebbero distribuito le foto *(ricordandosi che la moglie è sordastrà, alza la voce)* ai vigili e alle caserme e alla polizia. E se questo non fosse sufficiente, domani lo faranno anche stampare sul giornale.

*(Fuori si sente il nonno cantare contento: E qui è la mia casa - e qui comando io...)*

Carolina) Non so perché ma io credo che si chiami Mario.

Pericle) Mario o Piero o Carlo che t'importa? Noi lo chiamiamo Nonno e basta.

Carolina) Non è giusto nei suoi confronti non avere un nome, non sapere nemmeno come si chiama. E domandare alla mia padrona che si interessi? Suo marito ha le mani in pasta ovunque.

Pericle) Lascia perdere la tua padrona. Ah, dimenticavo, oggi pomeriggio viene l'assistente sociale mandata dai servizi sociali del comune per valutarlo.

Carolina) Come fa a valutarlo? Lo misura? Lo pesa?

Pericle) No, gli parla semplicemente. In base alle sue condizioni deciderà poi cosa farne.

Carolina) Non ti hanno spiegato le loro intenzioni?

Pericle) Non c'è grande scelta. I carabinieri mi hanno detto che se non si presenta nessun parente andrà a finire in casa di riposo. Se non salta fuori nessuno è destinato all'ospizio. L'età ce l'ha e non si può certo lasciarlo su una strada.

Carolina) Non è uomo da ospizio il nostro nonno. I carabinieri sono proprio senza cuore.

Pericle) Perché senza cuore? Cosa dovrebbero fare? Tenerlo in caserma? Se tenessero tutti i nonni che trovano, ne avrebbero una caserma piena. Mi hanno anche fatto presente che se siamo stanchi di lui di consegnarlo pure, oggi pomeriggio, all'Assistente sociale quando viene per la valutazione.

#### Scena 2 – tenerlo se nessuno lo reclama?

Carolina) Mi domando e dico come si fa a perdere un nonno.

Pericle) Me lo sono domandato anch'io: come si fa a perdere un nonno? Non trovo risposta.

Carolina) Pericle, m'è venuta un'idea. Tu sai già vero, che da quando la nostra Wanda si è sposata io mi sento molto sola?

Pericle) Sì, lo so. Senza la nostra Wanda la casa è vuota.

Carolina) E sai pure che ho sempre desiderato avere un bel cagnolino per tenermi compagnia.

Pericle) Lo so, lo so Carolina. Prima o dopo andremo a prendere anche il cagnolino.

Carolina) Pericle, senti che idea, ecco la mia proposta: invece del cagnolino teniamo il nonno. Io non ce l'ho mai avuto un nonno. (*Speranzosa*) Che ne dici?

Pericle) Vorresti tenerlo qui per sempre?

Carolina) Fin che potremo. È ovvio che se si presentano dei parenti glielo riconsegniamo, ma piuttosto di mandarlo all'ospizio lo teniamo noi al posto del cagnolino. Allora, che te ne sembra della mia idea?

(*Fuori si sente il nonno cantare contento: E qui è la mia casa – e qui comando io...*)

Carolina) Non sei convinto sia una buona idea? Se lo teniamo con noi, lui starà sempre qui, la casa non verrà mai abbandonata. Se c'è sempre presente qualcuno in casa non entrano i ladri a rubare. Quando noi dovremo uscire o saremo al lavoro, lui farà anche la guardia.

Pericle) (*Scandalizzato*) Carolina, come fa a fare la guardia, non è un cane.

Carolina) Giusto, perché sarebbe meglio di un cane. È un uomo! E se ti ricordi, da queste parti, negli ultimi tempi, i ladri hanno fatto passare quasi tutte le case. Oltretutto, non dà nessun fastidio, non crea problemi, gli vanno bene i tuoi vestiti e dorme nella camera della Wanda.

Pericle) Sai che faremo? Compreremo un divano letto per quando verrà la nostra Wanda a trovarci.

Carolina) Un divano letto va benone. Hai visto come è bravo in giardino, come gli piacciono i fiori, le piante.

Pericle) Può darsi che da giovane fosse un contadino e lavorasse la campagna.

Carolina) Ha rifilato la siepe, potato le piante a regola d'arte, travasato i fiori con cura.

Pericle) E per di più canta sempre e ci tiene sempre allegri.

Carolina) Oltre tutto è di poca spesa, mangia come un uccellino. Cos'è un piatto di minestra in più?

Pericle) Hai ragione Carolina, non sarà certo un piatto di minestra a mandarci in malora.

Carolina) Se dovesse servire io mi trovo ancora qualche signora da andare a stirare o a lavare i vetri. Ci sono sempre un sacco di signore che cercano di schivare le fatiche.

Pericle) Non ce ne sarà bisogno, senti, abbiamo: (*elencando e alzando la voce perché si ricorda che la moglie è un po' sorda*) 1) le tue ore a 7 euro all'ora; 2) la mia piccola pensione; 3) i miei extra come cuoco il sabato e la festa; per me sono abbastanza, credi che non riusciremo a farcela?

Carolina) (*Entusiasta*) Ce la facciamo, ce la facciamo. Il nonno è di poca spesa.

Pericle) E vedrai che nonostante il nonno, potremo anche continuare ad aiutare la nostra Wanda, dandole una mano a pagare il mutuo della sua casa a Venezia.

Carolina) E magari, se risparmiamo un pochino, arriveremo anche a mettere da parte qualcosa per quando saremo vecchi.

Margherita) (*Bussa ed entra con tre fette di torta*) Ti ho portato d'assaggiare la mia torta Carolina, una fetta per te, una per il Pericle e una per il nonno.

(*Fuori si sente il nonno cantare contento: : E qui è la mia casa – e qui comando io...*)

Carolina) Grazie, troppo gentile, non dovevi disturbarti.

Margherita) Nessun disturbo, volevo solo far assaggiare la mia torta al nonno. Piacciono i dolci al tuo nonnetto?

Carolina) Va matto per i dolci. Ti preparo un caffè, Margherita? Lo beviamo mentre mangiamo la torta.

Margherita) Un'altra volta Carolina, ora devo andare a vedere la televisione, a quest'ora trasmettono una telenovela stupenda, mi fa sempre piangere (*esce*).

Pericle) Com'è stata gentile a portare la torta al nonno.

Carolina) Margherita viene dal brefotroffio, non ha mai avuto un nonno da coccolare. Povero nonno. Sai che quando torno dal lavoro mi viene incontro e mi fa le feste come fosse un cagnolino.

Pericle) Anche a me viene incontro tutto contento, come un cagnolino. Mi apre perfino la porta.

Carolina) I cagnolini non aprono la porta.

Pericle) Diciamo che è bello avere chi ti apre la porta quando torni a casa. Tu non l'hai mai fatto.

Carolina) Non l'ho mai fatto? Credo di servirti già abbastanza senza bisogno che ti apra anche la porta.

Pericle) Non inalberarti subito Carolina, era solo per spiegarti che anche a me piace vedermelo girare attorno per casa. Sai che faremo? Quando oggi viene l'assistente sociale glielo diciamo. Le comunichiamo che lo terremo noi.

Carolina) Lo terremo noi! Bravo, così mi piaci. (*Al pubblico*) Che uomo, il mio Pericle!

Pericle) Poi programmeremo di farlo visitare da un medico per vedere se deve prendere qualche medicina, alla sua età è probabile che ne abbia bisogno. (*Riflette*) Perché aspettare oggi pomeriggio? Andiamo subito a dirlo ai carabinieri ciò che abbiamo deciso, non perdiamo tempo.

Carolina) Così se ci saranno delle scartoffie da firmare possono prepararle.

## Scena 3 - il nonno rientra canticchiando

Nonno) (*Entra con della piantine, canta*) Stella d'argento – che brilli lassù – (A Carolina) il tuo splendor – mi fa morir di nostalgia – oh quanti ricordi – fai vivere tu – stella d'argento – che brilli lassù. (*Depone le piantine, esce*) Ahi ahì ahì ...

Pericle) A volte, nel guardarlo, mi sembra di vedere ancora mio padre.

Carolina) Invece a me, sembra di vedere il padre della mia signora.

Pericle) Quale signora?

Carolina) Quella dove vado a fare i mestieri due ore tutti i lunedì mattina.

Pericle) (*Pensa*) La tua signora... magari anche lui è un ricco signore e non lo sa.

Carolina) Magari ha una bella pensione.

Pericle) Se avesse una bella pensione, i suoi lo avrebbero già reclamato, te lo garantisco io.

Pericle) (*Al nonno che rientra con altre piantine*) Nonno, noi ora dobbiamo andare un momento in piazza. Lei stia qui, bravo e tranquillo che noi torniamo subito. Non stia ad aprire a nessuno. Ha capito? (*Ripete sillabando*) A nessuno!

Carolina) (*Anche lei sillabando*) A nessuno. Mi raccomando.

Nonno) (*Si mette sull'attenti*) Obbedisco!

Pericle) (*Nell'uscire, alla moglie*) Se dice "obbedisco", non era uno che comandava.

Carolina) (*Nell'uscire al marito*) Magari è solo un patito di Garibaldi.

## Scena 4 - Il nonno resta solo.

(*Escono. Il Nonno si siede a sistemare le sue piantine. Suona il campanello d'entrata.*)

Nonno) Mi hanno raccomandato di non aprire a nessuno ed io non apro a nessuno. Come si sta bene in questa casa. Posso cantare a squarciagola senza che nessuno mi rimproveri. (*Squilla ancora il campanello.*) Aprire o non aprire? Aprire o non aprire "questo è il problema.: se sia più nobile soffrir nell'anima i proietti e gli strali dell'oltraggiosa fortuna, o prender armi contro un mare di affanni ..." (*pensa*) "Morire – dormire - nulla più."<sup>7</sup>

(*Fuori continuano a suonare impazienti. Lui si alza, compiaciuto per il monologo e va ad aprire. Come schegge entrano le 2 guardie del corpo di Onorio e controllano la stanza e la casa. Quando sono sicuri che tutto va bene parlano al cellulare. Subito dopo entra precipitosamente Greta seguita da Onorio, il politico figlio del nonno. Figlio e nipote non abbracciano il nonno.*)

## Scena 5 – entra Onorio il politico con la figlia Greta

Greta) (*Secca*) Per fortuna che ti abbiamo trovato nonno.

Onorio) Se tu sapessi quante mance ho allungato per mettere tutto a tacere. Dobbiamo stare molto attenti. I miei avversari, aspettano solo che io faccia un passo falso per criticarmi. (*Mentre Onorio parla suona il telefonino, risponderà sempre una guardia del corpo che glielo passa.*) Pronti-pronti ... E allora chiedi l'autorizzazione (*chiude la comunicazione e lo ridà alla guardia*)<sup>8</sup> Bene-bene-bene. Mancava solo di essere sotto alle elezioni. (*Al nonno*) Non potevi farci una telefonata babbo? Dirci dove eri?

<sup>7</sup> William Shakespeare – Amleto, Atto III, Sc I, trad. di L.Pozzi, Utet Torino.

<sup>8</sup> Sempre, mentre Onorio parla, quando suona il telefonino, risponde una guardia del corpo che poi gli e lo passa. Onorio chiuderà sempre la comunicazione con un: bene-bene-bene pronunciato velocemente. Ridarà poi il telefonino alla guardia del corpo e riprenderà il discorso come niente fosse. Questo tutte le volte che suona il telefonino.

Greta) (*Seccata*) È questo il modo di sparire nonno?

Onorio) Eravamo tutti in pensiero per te.

Nonno) Per me o per la campagna elettorale?

Greta) Oh, non ricominciare con le polemiche, come al solito, nonno. Sempre malcontento. Sempre a criticare. Non ti va mai bene niente di quello che noi facciamo.

Nonno) Come avete fatto a trovarmi?

Onorio) È stato un mio amico vigile a riconoscerti da una foto che hanno trasmesso loro i carabinieri stamattina.

Greta) E menomale che c'era lui in servizio. Ci ha telefono subito e noi siamo riusciti a fermare tutto subito.

Onorio) Dopo averti riconosciuto nella foto, il mio amico ha raccomandato a tutti di non parlare, di non andare a sbandierarlo in giro. I giornalisti vanno matti per certe storie. Ne avrebbero costruito uno scandalo. (*Telefonino, risponde: Pronti-pronti ... Stampa subito una copia (chiude la comunicazione), bene-bene-bene. (Al pubblico)* Guarda se proprio sotto le lezioni doveva capitarmi una cosa simile. Speriamo di essere riusciti a soffocare lo scandalo sul nascere.

Greta) Come stai? Stai bene? Ti hanno trattato bene nonno?

Nonno) Sono stati tutti gentili con me, Greta.

Onorio) Oggi pomeriggio, se avremo del tempo, se troveremo un attimo di respiro, telefoneremo a questi signori (*indicando la stanza*) per ringraziarli, daremo loro una bella mancia per tappare loro la bocca e fine de la storia.

Nonno) Come mai avete aspettato tre giorni prima di preoccuparvi di me?

Greta) (*Scandalizzata*) Che dici nonno. Non abbiamo aspettato tre giorni. Ci siamo preoccupati da subito, appena lo abbiamo saputo.

Onorio) Purtroppo l'abbiamo saputo solo ieri sera sul tardi. Quella sera nessuno a badato alla tua assenza, nessuno si è accorto di nulla fino a ieri sera. È stata tua figlia Alida che ieri sera ha telefonato alla Franca e la Franca ha chiamato la Clara. E la Clara ha telefonato alla Eleonora. Mi domando le tue figlie dove hanno la testa a volte.

Greta) Lo sanno solo le zie che eri introvabile. Nonno, sta ben attendo di non andare a raccontare nulla né a Geltrude né a Gaetano.

Onorio) Sono talmente pettegoli che meno sanno meglio è. (*Alla figlia*) E ti raccomando di non dire niente nemmeno a Francy, suo marito è pubblicitista. (*Telefonino, risponde: Pronti-pronti ... è nel terzo cassetto della mia scrivania (chiude la comunicazione), bene-bene-bene.*

Nonno) Pubblicitista?

Greta) Giornalista indipendente. Lo pagano un tanto al chilo.

#### Scena 6 – il nonno si ribella

(*Onorio fa cenno alle due guardie e si apprestano ad uscire. Ecco che il nonno si ribella.*)

Nonno) Io voglio restare qui. Non voglio venire a casa vostra.

Onorio) Infatti non vieni a stare con me, ti porto da tua figlia Clara.

Nonno) Non voglio andare nemmeno dalla Clara.

Greta) Vuoi andare dalla zia Eleonora?

Onorio) Vuoi andare a casa di tua figlia Franca?

Greta) O dalla zia Marlene? Ti portiamo dove vuoi, sei contento? (*Al pubblico*) Cosa pretendi? Più di così? Ti facciamo scegliere dove andare! Che vuoi ancora da noi

Nonno) Voglio andare a casa mia.

Onorio) Non puoi andare a casa tua. Non puoi vivere da solo, alla tua età, con la tua malattia, con tutti i tuoi disturbi.

Greta) Ringrazia il Signore che hai dei figli e dei nipoti che si preoccupano per te, che ti seguono, che ti vogliono bene e che non ti fanno mancare nulla. Bella riconoscenza per tutto quello che facciamo per te.

Nonno) Vi sono riconoscente per tutto quello che fate per me, però io voglio restare qui.

Onorio) E io ho detto che qui non puoi restare, quindi vieni con me.

Nonno) (*Sfidandolo senza convinzione.*) Se tu mi porti dalla Clara, io scappo.

Onorio) E lei ti rinchiude a chiave, doppia mandata, e tu non vai più da nessuna parte.

(*Onorio fa un altro cenno alle guardie che prendono il nonno di peso, Greta controlla che ci sia via libera e tutti se ne vanno senza chiudere la porta.*)

#### Scena 7 - ritornano e non trovano più il nonno

Pericle) Come mai c'è la porta spalancata. Altro che fare la guardia come un cagnolino. Speriamo che non siano venuti i ladri. L'altro giorno hanno rubato anche nella via dove abita la mia padrona.

Pericle) Quella dove vai a stirare?

Carolina) No, quella dove vado il mercoledì mattina.

Pericle) Andiamo a controllare che non siano entrati i ladri e non abbiano rubato qualcosa.

(*Escono precipitosamente a controllare. Margherita bussa alla porta aperta ed entra mangiucchiando qualcosa, poco dopo rientrano in scena Pericle e Carolina.*)

Margherita) Ho sentito un gran via-viavai per le scale e sono venuta a controllare. Come mai la porta aperta? (*Nel vederli*) Allora è tutto a posto, vi saluto e torno a sparanzarmi davanti alla mia TV (*esce*).

Pericle) (*Alla moglie, guardando l'orologio*) È sempre incollata al televisore la nostra Margherita.

Carolina) È da sola, la TV le fa compagnia, le fa passare il tempo. (*Guardandosi ancora attorno*) Tutto a posto, a quanto pare non hanno rubato nulla.

Pericle) Menomale che il mio Rolex lo tengo sempre al braccio. Tranne la porta aperta non c'è nient'altro di particolare, mi pare tutto a posto. Non hanno rubato nulla?

#### Scena 8 – il nonno è sparito

Carolina) Non hanno rubato nulla? Ci hanno rubato il nonno!

Pericle) Hanno rubato il nonno? Manca il nonno? Hai guardato in giardino?

Carolina) È stato il primo posto dove sono andata a controllare. Non c'è da nessuna parte.

Pericle) Ci toccherà tornare ancora dai carabinieri a dire che è sparito il nonno e che inizino subito a cercarlo. Non c'è tempo da perdere. Sono preoccupato, non vorrei che si mettesse ancora in mezzo alla strada ad accendere fiammiferi.

Carolina) (*Preoccupata*) Più che altro che non lo investano, che non vada a finire sotto una macchina.

Pericle) Non perdiamo tempo, andiamo subito ad avvisare i carabinieri, non sarà andato lontano.

Carolina) Fermati Pericle, e se fosse scappato?

Pericle) Allora dovremmo lasciarlo andare. Rispetteremo la sua decisione. Può darsi che gli sia ritornata la memoria e che se ne sia tornato a casa sua.

Carolina) Senza avvisarci? Senza aspettarci? Così, in fretta e furia? È meglio chiedere consiglio ai carabinieri Pericle, loro sapranno cosa fare. Menomale che la caserma è qui a due passi.

Pericle) (*Preoccupato*) Veloce Carolina, spicciati, non perdiamo tempo, andiamo a dir loro che il nonno è sparito, che inizino subito le ricerche, che non gli capiti qualcosa di brutto.

#### Scena 9 – si riaffaccia il nonno

(*Escono precipitosamente lasciando la porta aperta. Dopo qualche attimo entra il nonno trafelato.*)

Nonno) Sono riuscito a scappare a quei due “marcantonio”. (*Prende fiato poi ridacchia*) Eravamo già arrivati alle macchine. Onorio e Greta erano già saliti su un’automobile, stavano caricandomi su un’altra quando ha suonato il telefonino. Uno che mi teneva stretto ha risposto ed è andato a portarlo a mio figlio. Così io ho piantato una pedata negli stinchi all’altro. Non se l’aspettava da me. Credevano di avere a che fare con un vecchio rimbambito. (*Sghignazzando*) Che bella pedata che gli ho piantato! Quello, ovviamente, mi ha mollato per toccarsi lo stinco e io sono scappato veloce come una lepre, quasi veloce come una lepre. Loro mi hanno rincorso subito ma io, proprio nel voltare l’angolo della strada ho visto un furgoncino aperto e mi ci sono nascosto. Era quello di un elettricista. Ho chiuso la portiera e quando loro sono passati sono sceso. Ho dovuto attaccarmi alla maniglia e fare piano piano, saltare giù è più difficile che saltare su.

#### Scena 10 – Pericle e Carolina

(*Ritornano Pericle e Carolina e trovano il nonno.*)

Pericle) Ma guarda qui dov’è! Così dovremo ancora una volta andare dai carabinieri e dire che lo abbiamo già trovato.

Carolina) Avanti ed indietro da questi carabinieri. Che bella figura che facciamo!

Pericle) E se mentre torniamo dai carabinieri lui sparisce un’altra volta? (*Al nonno.*) Sì può sapere dove si era nascosto?

Nonno) Mi sono nascosto nel furgone di un elettricista.

Carolina) Nel furgone di un elettricista?

Nonno) Sì, mentre mio figlio telefonava sono scappato, veloce quasi come una lepre.

Pericle) Elettricista? figlio? (*Alla moglie*) Credo che dovremo per davvero farlo visitare da un medico.

Carolina) Vuoi davvero farlo visitare da un medico? E se dicono che è matto e ce lo portano via?

Pericle) (*Alla moglie*) Vorrà dire che andremo al canile a prendere un cagnolino, (*si ricorda che è un po’ sorda e alza la voce per farsi capire*) ora torniamo dai carabinieri a dire loro di non cercarlo più. (*Al Nonno*) Lei stia qui senza muoversi. Capito? E senza aprire a nessuno. Mi raccomando, non stia ad aprire la porta a nessuno, in giro ci sono un sacco di ladri e di male intenzionati. Non apra (*ripete sillabando*) a nessuno!

Carolina) (*Anche lei sillabando*) A nessuno. Mi raccomando.

Nonno) (*Si mette sull'attenti*) Obbedisco!

Scena 11 - Ritorna Onorio

(*Mentre si preparano per uscire suona il campanello d'entrata.*)

Carolina) Chi sarà?

Pericle) Forse è l'assistente sociale.

Carolina) L'assistente sociale? Non doveva venire oggi pomeriggio?

Pericle) Può darsi abbia anticipato a stamattina.

Carolina) Giusto. Arrivo (*va ad aprire*).

Nonno) (*Al pubblico*) Disse il traguardo.

(*Entrano le guardie del corpo. I due si pongono a fianco del nonno, lo guardano storto, si allontanano quel tanto che basta per non prendere un'altra pedata negli stinchi. Poi uno dei due prende il telefonino e chiama Onorio che entra subito dopo.*)

Guardia del corpo) (*Al telefonino*) Via libera.

Scena 12 – Ecco com'è stato che abbiamo perso il nonno

Carolina) (*Al marito che è rimasto stupefatto sulla porta*) Via libera?

Pericle) (*Si avvicina ai due coraggiosamente*) Signori che succede? Vi pare il modo di entrare in casa mia questo?

Onorio) (*Entrando*) Buon giorno. (*Al nonno*) Non si fanno queste cose. Lo sai che io non ho tempo da perdere, farmi questo proprio ora che siamo sotto le elezioni. Si può sapere come ti è venuto in mente di scappare?

Pericle) (*Aggressivo, difendendolo*) È scappato perché sua nuora lo trattava male.

Onorio) Quale nuora?

Pericle) (*Ad Onorio, molto seccato*) Se non lo sa lei di che nuora si parla, devo saperlo io? Un momento, si può sapere chi è lei e chi sono questi due? E cosa ci fa in casa mia?

Onorio) Ora le spiego. (*Come prima, al telefonino risponderà una guardia del corpo che gli e lo passa.*) Pronti-pronti ... Niente da fare, non si può. No, no e no (*chiude la comunicazione con un: male-male-male. Ridà il telefonino alla guardia del corpo e riprende il suo discorso.*) Sappia innanzi tutto che non voglio scandali e che io non ho tempo da perdere. Proprio ora che siamo sotto le elezioni. (*Tenta di far alzare il nonno che gli oppone resistenza*) Ora ti portiamo a casa e fine della storia.

Carolina) Quale casa?

Onorio) Quella di Clara.

Pericle) Chi è Clara

Onorio) La figlia di mio padre (*indicando il nonno*).

Carolina e Pericle) Suo padre?

Scena 13 – la storia del nonno

Onorio) Certo, lui è mio padre ed io sono suo figlio (*porge la mano*) piacere Onorio.

Pericle) Non l'avrei mai detto che fosse suo padre. Avrei pensato piuttosto che fosse suo nonno signor Onorio. Mi scusi, non volevo offenderlo, ma la differenza d'età.

Carolina) Ci scusi, tutti possono sbagliare.

Nonno) Tutti possono sbagliare disse il riccio scendendo dalla spazzola.

Carolina) (*Al nonno*) Cosa ha detto?

Onorio) Non stia a badare a ciò che dice, non c'è più con la testa.

Nonno) Posso andare in bagno per favore?

Carolina) Ma certo, non c'è nemmeno bisogno di domandarlo, vada tranquillo.

(*Onorio fa un cenno alle guardie che lo seguono. Il nonno esce con le guardie alle calcagna.*)

Onorio) Sono in tanti che si sbagliano e pensano che io sia il nipote e non il figlio. È perché mio padre è sempre stato un galletto. Si è sposato tre volte. La prima moglie era una sua vicina di casa. Ha fatto due femmine ed è morta in un incidente stradale. La seconda era una bionda che lavorava con lui, ha fatto altre tre femmine ed è morta in Francia. La terza era la mia mamma più giovane di lui di venti anni.

Carolina) Più giovane di lui di venti anni? Caspita! Anche il fratello della mia signora ha sposato una più giovane di lui.

Onorio) Quale signora?

Carolina) Quella dove vado a fare le scale il sabato mattina. Nel condominio dove abitano quelle tre donne...

Pericle) (*Ricordando*) È per quello che il nonno parlava di tre donne, Carolina.

Onorio) Tre solamente! Cinquanta! Mio padre è sempre stato un garibaldino di quelli tosti. Ai suoi tempi era un gran bell'uomo e le donne gli cadevano ai piedi, ha sempre avuto attorno un sacco di donne. Da giovane lavorava nell'Avanspettacolo girando tutta Italia con la sua compagnia. Ai suoi tempi ha avuto anche un notevole successo. Ha recitato anche una partecina in un film con Alberto Sordi.

Carolina) Alberto Sordi. Oh, alla mia padrona piace tantissimo Alberto Sordi.

Pericle) Quale padrona.

Carolina) (*Pensando*) A tutte le mie padrone.

Onorio) Mio padre ha fatto l'attore e anche il musicista. Pensate che è capace di suonare il bassotuba, il controfagotto e il corno a pistoncini. A quei tempi si faceva chiamare Johnny Beguine o anche Johnny Calypso, a volte anche John the Rock-and-roll, dipende se cantava o suonava.

Carolina) Non capisco, che vuol dire se cantava o suonava?

Onorio) Perché in questo modo, sul cartellone e sulle locandine figuravano molti nomi e sembrava fosse una Compagnia importante, invece a volte erano solo in quattro gatti. A quei tempi le donne gli correvano dietro come al miele con le mosche.

Carolina) (*Rettificando*) Come le mosche al miele.

(*Mentre Onorio parla rientra il nonno*)

Onorio) E io cosa ho detto? (*Vede il nonno*) bene-bene-bene, pronti che andiamo. (*Telefonino, risponde: Pronti-pronti ... Non se ne parla. Capito!* (*chiude la comunicazione*), male-male-male).

Pericle) Un momento, finisca almeno la sua storia.

Onorio) (*Guarda l'orologio e prosegue*) Quando si è ritirato dalle scene ha aperto prima una piccola sartoria, questa piccola sartoria si è trasformata in un laboratorio e successivamente in una fabbrica di costumi teatrali.

Carolina) Costumi teatrali?

Onorio) Costumi teatrali e di carnevale. Un'azienda molto grossa, non so se mi spiego.

Nonno) (*Al pubblico*) Disse il paracadute – spiegati meglio rispose il paracadutista.

Onorio) È stato in questo modo che ha fatto i soldi, ed è stato in questa fabbrica che ha conosciuto la mia mamma. Era una sua operaia, aveva all'incirca 25 anni di meno. Si sono visti, si sono innamorati e in quattro e quattr'otto si sono sposati. E dopo un po' sono nato io. L'unico figlio maschio che ha.

Carolina) Bel figlio!

Onorio) (*Risentito dal tono di Carolina*) Come sarebbe a dire “bel figlio”?

Carolina) Sarebbe a dire: come si fa a stare per tre giorni interi spaparanzati tranquilli senza sapere dov'è il proprio padre, senza preoccuparsi di lui.

#### Scena 14 – le nozze

(*Suona il campanello. Vanno ad aprire, entra Greta*)

Pericle) E questa signorina chi é?

Onorio) Mia figlia Greta.

Greta) (*Secca*) Buongiorno. (*Al padre*) papà, all'ingresso dello stabile ci sono già due giornalisti, temo che stiano mangiando la foglia.

Carolina e Pericle) (*Guardandosi perplessi*) Giornalisti?

Greta) (*Al nonno*) Non farmi più una cosa simile nonno, hai capito. (*Facendolo alzare*) Dai, andiamo (*il nonno fa una resistenza silenziosa attaccandosi con le mani alla sedia.*)

Pericle) Sembra che non voglia venire. (*A Greta*) La smetta di tirarlo signorina, gli fa male al braccio. Lo perdete per tre giorni, per tre giorni non venite nemmeno a cercarlo ed ora tutta questa fretta.

Carolina) Mi domando e dico come si fa a perdere un nonno? Roba da non credere.

Onorio) Invece può succedere a tutti, cara signora. Anche a lei, se si fosse trovata al nostro posto.

Carolina) Difficile caro signore, sarei stata ben attenta.

Onorio) Anche noi siamo stati attenti. È andata così: tre giorni fa, alle 11 di mattina si è sposata la figlia di mia sorella.

Greta) Mia cugina ha sposato un ricco industriale. Lo sapete com'è quando si va a nozze, c'è sempre una grande confusione e finita la cena...

Carolina) Pranzo e cena! Anche quando s'è sposata la figlia della mia padrona hanno fatto pranzo e cena e...

Pericle) (*Interrompendola gentilmente*) Lascia perdere Carolina, lascia che proseguano a raccontare.

Greta) Mia cugina ha voluto dare un ricevimento in grande, saremmo stati in più di 300.

Onorio) Una gran bella festa, abbiamo mangiato tutti come maiali (*Telefonino, risponde: Pronti-pronti ... Domani mattina non posso (chiudendo la comunicazione) bene-bene-bene.*)

Pericle) (*A Greta mentre Onorio telefona*) Più di 300, chissà quant'è costato?

Greta) Una cifra, però abbiamo mangiato bene. Tanti bocconcini molto saporiti per antipasto, poi tre primi, anzi no, innanzi tutto l'aperitivo, però non ho gradito in quest'aperitivo gli stuzzichini di frittata.

Carolina) Non le piace la frittata?

Onorio) (*Interviene*) La frittata la mangiano i poveretti. Offrirla in un aperitivo, come offrire dei bocconcini di polenta col gorgonzola, l'ho trovato poco chic. Mi meraviglio che abbiano servito questi poveri assaggi in questo ricco castello.

Carolina) Un castello? Addirittura un castello? Chissà quanto sarà costato.

Onorio) Nessun problema. Ha pagato tutto mia sorella. Di sicuro un mucchio di euro. Ha voluto il massimo. Non è una cosa da tutti i giorni festeggiare le nozze in un castello.

Pericle) Nemmeno perdere un nonno è una cosa di tutti i giorni.

Onorio) (*Telefonino, risponde: Pronti-pronti ... Nessuna deroga, non se ne parla (chiude la comunicazione), bene-bene-bene.*)

Nonno) Posso andare in bagno per favore?

Carolina) Ma certo, non c'è bisogno di chiederlo, vada tranquillo.

(*Il nonno esce seguito dalle guardie.*)

Onorio) (*Alla figlia*) Per favore, va a controllare che non si siano appostati dei giornalisti davanti alla porta, se ci sono mandali via con una scusa. Meglio essere prudenti, appena il nonno torna ce ne andiamo.

(*Greta esce*)

Pericle) (*Ad Onorio*) E dopo?

Onorio) E dopo cosa?

Pericle) Vorrei sapere come avete fatto a perdere il nonno?

Onorio) Dopo, finita la festa, tutti pronti per partire: "il nonno viene con me, no, lo porto a casa io, no ci penso io" nella confusione, saluta tu che saluto anch'io il nonno è rimasto a piedi.

Carolina) Come rimasto a piedi?

Pericle) Nessuno ha pensato a lui?

Onorio) Tutti abbiamo pensato a lui, però nessuno si è accorto che mancava. Mia sorella pensava che il nonno fosse da noi. (*Telefonino, risponde: Pronti-pronti ... Spedisci tutto via fax (chiude la comunicazione), bene-bene-bene. (Riprende il discorso)*) E noi pensavamo che fosse andato da mia sorella Eleonora, lei ha pensato che fosse da Marlene. Insomma, sotto le elezioni è difficile trovarmi al telefono.

Carolina) (*Mentre Onorio consegna il telefonino alla guardia*) Non si direbbe.

Greta) (*Rientra*) Via libera papà, si può andare. Il nonno?

Pericle) È ancora in bagno. (*Ad Onorio*) Alla fine, posso sapere com'è andata a finire?

Onorio) È stato solamente ieri sera sul tardi che sua figlia è riuscita a parlare con me ed abbiamo scoperto che il nonno era sparito, non si trovava da nessuna parte, così tutti noi abbiamo iniziato subito a preoccuparci.

Greta) Abbiamo telefonato a tutti i parenti, nessuno ne sapeva niente così questa mattina pensavamo di recarci dai carabinieri per denunciare la scomparsa ...

Onorio) ... quando si è presentato un mio amico vigile con la foto del nonno. Così siamo corsi dai carabinieri e loro ci hanno mandato qui. L'unica cosa che vi raccomando è di non dire niente a nessuno. Vi prego, vi raccomando, che non lo vengano a sapere i miei avversari o i

giornalisti, per me sarebbe una disfatta, io baso tutta la mia campagna elettorale sui servizi sociali, sui pensionati, su come aiutare gli anziani.

Scena 15 – origine contadine

Pericle) Un'altra cosa m'incuriosisce. Come mai il nonno se ne intende molto di piante, di fiori, di giardino?

Onorio) Perché da giovane abitava in campagna. I suoi erano dei contadini. I miei nonni erano dei contadini. Non state ad andare a dirlo in giro altrimenti i miei avversari se n'approfittano.

Pericle) Anche mio padre faceva il contadino, però io me ne sono sempre vantato. Quando si è onesti non c'è da vergognarsi di niente.

Carolina) Non si deve mai vergognarsi del proprio padre. Lo dice sempre anche la mia padrona.

Onorio) Io non mi vergogno di mio padre, non vado solo a raccontarlo in giro. Faccio il politico di professione. Come posso presentarmi in parlamento e dire che mio nonno era un semplice contadino.

Greta) È meglio credano che siamo sempre stati degli industriali.

Onofrio) Bisogna stare attenti a certe cose.

Greta) Bisogna stare attenti a tutte le sfumature.

Pericle) Fare il contadino non è un disonore. Diciamo che un disonore è rubare: rubare!

Onorio) Se sapesse caro il mio signore, che al giorno d'oggi è tutto il contrario. Se uno ruba gli dicono che è furbo. Se uno viene dalla campagna gli dicono che è un villano rifatto. Guardi che io sono al parlamento europeo! A Strasburgo io rappresento gli italiani in Europa.

Pericle) E sua moglie? Cosa rappresenta? Le italiane in Europa?

Scena 16 – dov'è la nuora cattiva?

Onorio) Quale moglie? Di che moglie parla?

Greta) *(Al padre)* Forse si riferisce alla mamma.

Pericle) Giusto, la sua mamma *(prima indica Greta poi la porta da dove è uscito il nonno)* che mi raccontate di questa nuora?

Onorio) Quale nuora?

Carolina) Quella che lo maltratta *(puntandogli il dito contro)* sua moglie.

Onorio) Io non ho moglie. Sono un single, sono divorziato.

Carolina) Divorziato. Come mai?

Onorio) Per crudeltà mentale.

Carolina) Crudeltà mentale di chi?

Onorio) *(Alla figlia, guardando l'orologio)* Va a vedere che fine ha fatto il nonno.

*(Greta esce.)*

Onorio) Della mia ex moglie, ovviamente. Non entrerò nei dettagli, le basti sapere che ha chiesto il divorzio perché le dava fastidio il telefono, in special modo quando suonava di notte.

Carolina) Anche alla mia padrona dà molto fastidio quando suona il telefono.

Onorio) Vi garantisco che non ci sono nuore a casa nostra. Io sono il suo unico figlio maschio. La nuora c'è solamente nella fantasia ammalata di mio padre.

Carolina) Non è solo una fantasia se è scappato di casa.

Onorio) Non è scappato di casa, lo abbiamo semplicemente perso, e non è la stessa cosa.

Carolina) Però lui insiste col dire che è scappato da sua nuora.

Onorio) Che si riferisca alla badante? La sua badante russa si chiama NORA.

Carolina) Nora, nuora... potrebbe essere.

Onorio) Gli abbiamo preso una badante perché non c'è più con la testa, per evitare che si perda.

Pericle) Però lo avete perso lo stesso.

Onorio) Per forza, quella sera non aveva accanto la badante.

Pericle) Come mai?

Onorio) Le avevamo dato due giorni di ferie. Non potevamo certo invitare a nozze una badante. Se l'immagina al matrimonio di mia nipote? Figurarsi! Con tutte le personalità presenti. E se si fosse seduta vicino al sindaco, o al prefetto? Che figura ci facevamo. "Noblesse oblige – la nobiltà è obbligatoria"<sup>9</sup>

Carolina) (*Ironica*) Che figura! Una badante accanto al sindaco!

Onorio) O vicino al Presidente della Provincia o al Governatore della Regione.

#### Scena 17 – come abbiamo perso il nonno

Pericle) Lo sa almeno che l'hanno trovato in mezzo alla strada, di notte, con un fiammifero acceso?

Onorio) Sappiamo tutto. I carabinieri ci hanno raccontato tutto. (*Telefonino, risponde: Pronti-pronti ... Domani mattina non posso. (Chiude la comunicazione), bene-bene-bene.*

Greta) (*Rientrando*) Ora finalmente arriva.

Onorio) Lo sapete anche voi com'è quando si va a nozze, si fa un poco di baldoria e capita che un bicchiere di troppo faccia brutti scherzi.

(*Rientra il nonno e subito dopo le guardie.*)

Onorio) Morale della favola, nessuno si è accorto che lui mancava.

Pericle) E siete arrivati a casa senza di lui.

Carolina) Senza di lui! Senza preoccuparvi di lui!

Onorio) Signora, come facevamo a preoccuparsi se non sapevamo di averlo perso? A parte il fatto che da lui c'è da aspettarsi di tutto, è per quello che non lo abbandoniamo mai un momento, per via della sua malattia. (*Al padre*) Su, andiamo a casa. (*Fa un cenno alle guardie che prendono il nonno e si avviano per uscire.*) Per fortuna lo abbiamo trovato e abbiamo evitato lo scandalo. I giornali vi avrebbero guazzato. Vi saluti signori. Arrivederci.

(*Escono tutti e cinque.*)

#### Scena 18 – vanno e tornano

Pericle) Se ne sono andati senza neppure dire grazie.

Carolina) Senza neppure dire grazie. Che villani!

Pericle) Villani quadri.

<sup>9</sup> Noblesse oblige – la nobiltà è obbligatoria (Barone Antonio Peletti) L'autore è segnalato solamente quando è stato possibile risalire alla paternità della freddura.

Carolina) Non so che farmene dei loro “grazie”, se non vengono dal cuore i “grazie” non contano nulla.

Margherita) (*Bussa ed entra entusiasta, mangiucchiando qualcosa*) Ma quel tale ... non è quel tal politico, quello che...

Pericle) Quale politico?

Margherita) Non mi ricordo il nome ma lo vedo spesso in televisione.

Carolina) Sarà uno che ci assomiglia, secondo te che verrebbe a fare un politico da noi?

Pericle) Guardi troppa televisione, Margherita.

Margherita) Hai ragione Pericle, sai cosa farò allora? Torno di là, la spengo e accendo la radio (*esce*).

Pericle) Cara la mia Carolina, sai che faremo noi invece? Non sarà la stessa cosa, ma per consolarti, andremo al canile municipale a prendere un bel cagnolino. Ce ne saranno talmente tanti di cagnolini abbandonati che uno bello lo trovi di sicuro. Andiamoci subito. (*Cambia tono, preoccupato*) Piuttosto loro, saranno andati dai carabinieri ad avvisarli che lo hanno ritrovato? O dobbiamo essere noi a denunciare che ce lo hanno portato via?

(*Suona ancora una volta il campanello, Pericle va ad aprire. Rientrano le guardie inseguendo il Nonno che si siede e si attacca disperatamente ad una sedia. Onorio entra subito dopo.*)

Onorio) Menomale che i giornalisti non ci hanno notato. Mio padre non vuole venire via da questa casa.

Pericle) Si vede che in questa casa si trova bene.

Nonno) Voglio restare qui, per piacere lasciami qui Onorio.

Onorio) Papà, cerca di ragionare, non insistere, non posso lasciarti qui.

Nonno) Voglio restare in questa casa, qui mi vogliono bene. Lasciami qui.

Onorio) (*Offeso*) Che stai dicendo papà? Anche noi ti vogliamo bene. Non ti facciamo mancare niente.

Nonno) Qui mi ascoltano quando parlo.

Onorio) Anche noi ti ascoltiamo quando parli.

Nonno) Qui mi lasciano cantare.

Onorio) Anche da noi canti tutto il giorno, tant'è vero che siamo costretti a rinchiuderti nella tua camera per non sentirti.

Pericle) Lo chiudete in camera? A chiave?

Onorio) E certo, altrimenti gironzola per tutta la casa...

Nonno) (*Interrompendolo*) ... e mi prendono per un vecchio rimbambito.

Onorio) Non c'è nessuno che ti prende per un vecchio rimbambito papà. (*Cercando di convincere i presenti*) Parola d'onore che tutti lo rispettiamo. (*A tutti*) Ci mancherebbe di non rispettarlo. (*Telefonino, risponde: Pronti-pronti ... lo chieda alla mia segretaria (chiude la comunicazione), bene-bene-bene. Riprende il suo discorso, a Carolina*) Non sa che con i giornalisti in giro la nostra vita è come sotto una lente d'ingrandimento? Dobbiamo stare attenti ad ogni movimento, ad ogni parola, ad ogni sospiro. (*Sospirando*) È una croce fare il politico.

Nonno) Non c'è nessuno che ti obbliga.

Onorio) Non vorrai che lasci proprio ora?! Dopo tutti i sacrifici che ho fatto per giungere fino qui!? Proprio sotto le elezioni!

Nonno) Tu fa pure ciò che vuoi ma io da qui non mi muovo.

Onorio) (*Si guarda in giro senza comprendere*) Cosa ha questa casa di speciale per te? Cosa c'è qui che non c'è da noi?

Nonno) Si può cantare senza dar fastidio a nessuno.

Onorio) Sempre con questo cantare. Canta sempre, anche a sproposito. Più di un mese non si riesce a sopportarlo. È per questo che, a turno con le sue figlie, ognuno di noi se lo sopporta un mese a testa.

Pericle) Un mese a testa ?

Onorio) Certo, 30 giorni, non si resiste di più con lui.

Pericle) Cantare tiene allegri.

Onorio) Ma non quando devi concentrarti, o hai qualche ministro a pranzo o a cena. Disturba, dà fastidio. Ci fa fare brutta figura. Oltre tutto non possiamo nemmeno tenerlo a tavola con noi perché si è dimenticato le belle maniere.

Pericle) E lo fate mangiare da solo?

Onorio) Macché da solo, mangia con la badante.

Nonno) (*Guardando supplichevole Carolina.*) Lasciami qui Onorio, per piacere.

Onorio) Come faccio a lasciarti qui babbo, i signori non ti vogliono.

Scena 19 – che si può fare?

Pericle) Come non lo vogliamo? Certo che lo vogliamo.

Carolina) Signor Politico, sa che facciamo? Lo lasci qui da noi per un po'.

Onorio) Per un po'? Sentite. Vi faccio una proposta. Non sareste voi disposti a tenerlo per sempre?

Carolina) Per sempre – sempre?

Pericle) (*Alla moglie*) Dovremo andare a comprare un divano letto.

Onorio) Per mio padre?

Pericle) No, per nostra figlia Wanda. Il nonno, (*indicandolo*) suo padre dorme nella sua camera.

Onorio) Chi è Wanda?

Pericle) (*Ad Onorio*) È la nostra unica figlia. Non abita più con noi perché si è sposata e si è trasferita a Venezia. Quando verrà a trovarci, se gliela diamo al nonno, non abbiamo più la stanza da dare a lei, però se compriamo un bel divano letto...

Onorio) (*Interrompe*) Nessun divano letto. Quando viene a trovarvi la mandate a mie spese in albergo. Nel miglior albergo.

Pericle) E se venisse con suo marito?

Onorio) Mandate anche quello in albergo, tutto a mie spese. Possiamo fare così. (*Telefonino, risponde: Pronti-pronti ... lo chiedo alla mia segretaria (chiude la comunicazione), bene-bene-bene.* (*Riprende il discorso*) Facciamo un po' di conti. Facciamo i conti.

Nonno) (*Al pubblico*) Dissero i marchesi decaduti

Onorio) Voi me lo ospitate, lui è contento ed io vi do: 1) Una badante per 24 ore. 2) Una specie di stipendio per accudirlo, non so 1.000 – 1.500 euro al mese possono andare bene? Sono abbastanza per ospitarlo?

Pericle) Noi l'avremmo ospitato anche gratis.

Onorio) Allora facciamo 1.500 euro al mese più la badante per aiutarvi.

Nonno) No, quella Nuora non la voglio.

Onorio) Allora vi mando una cameriera che venga ad aiutare la signora a sbrigare le faccende domestiche.

Carolina) (*Stupita*) Una cameriera che venga a sbrigare a me le faccende di casa?

Onorio) Certo, così lei avrà tutto il tempo d'andare a passeggio e far prendere un po' di aria a mio padre.

Pericle) Lo fa per liberarsi di suo padre?

Onorio) Non sia mai detto. Non voglio affatto liberarmi di mio padre! Non sa che la mia campagna elettorale è tutta, quasi tutta a favore dei deboli, dei bambini e degli anziani. I giornali potranno scrivere che mio padre è accudito e felice, perché nel limite del possibile, ho cercato di esaudire i suoi desideri. Non è forse vero? Che ne dite della mia proposta.

Pericle) Si può provare.

Onorio) Domani vi mando l'avvocato per firmare il contratto.

Carolina) Firmare il contratto?

Onorio) Certo, affinché sia tutto regolamentato, come uomo politico tutte le mie azioni devono essere trasparenti, chiare e nella legalità. Se avete qualcosa da comunicarmi mettetevi in contatto con la mia segretaria. (*Porgendo loro il suo biglietto*) Questo è il mio biglietto da visita col numero di telefono e ricordatevi di darmi il voto quando andrete a votare, se volete che l'Italia vada bene.

Pericle) A proposito, come si chiama?

Onorio) Chi io?0

Pericle) No (*indica il nonno*) lui.

Onorio) Ah, si chiama Giovanni, Gianni, Johnny chiamatelo come volete, a lui non importa, per lui qualunque nome va bene. Arrivederci signori. (*Fa un cenno alle guardie*) Noi possiamo andare.

(*Esce con le guardie.*)

#### Scena 20 - finale

Nonno) (*Intona verso la porta da dove è uscito il figlio*) Ma 'ndó vai – se la banana non ce l'hai – bella havaiana...

Pericle) Quando penso che non lo vogliono a tavola insieme...

Carolina) (*A Pericle*) Povero (*al nonno*) Che sta cantando? Cosa canta?

Nonno) (*Prende le sue piantine, nell'uscire in giardino intona allegro.*) Canto, quel motivetto che mi piace tanto – e che fa dududu – dududu – dudududu ...

Carolina) (*Canticchiando il finale della canzone*) dududu – dududu – dudududu ... Pericle, non dovrò più andare a fare la cameriera in giro, a pulire le scale, a stirare. Dovrò telefonare alle

mie signore che d'ora in poi farò la signora anch'io. Chi l'avrebbe mai detto che nella mia vita avrei avuto anch'io una cameriera.

Pericle) A questo punto, non lavorerò più nemmeno io. Speriamo non siano solo promesse elettorali! Se è vero che ogni mese ci darà tutti quei soldi, siamo a posto fin che campiamo.

Carolina) Fin che campiamo? Fin che campa il nonno.

Pericle) Noi lo terremo bene e lui camperà fino a cent'anni.

Nonno) (*Rientra intonando*) E questa è casa mia – e qui comando io...

(*Carolina e Pericle si uniscono al canto.*)

Tutti) E questa è casa mia – e qui comando io – ogni dì voglio sapere – chi va e chi vien

Nonno) Sono io il padrone.

*Cala il sipario*

*Fine*

Velise Bonfante - Via San Zeno 145  
25010 Rivoltella di Desenzano (BS)

 030. 9110700

 [velise.bonfante@onde.net](mailto:velise.bonfante@onde.net)